

07/01/2019



L'Arena
Giornale di Cronaca del Sud

EMERGENZA MIGRANTI. Francesco invoca la solidarietà dei leader dei Paesi dell'Ue

L'appello del Papa per i 49 ancora in mare

Malta non vuole farli sbarcare per non «creare un precedente»
Il ministro dell'Interno è inflessibile: «Quanti ne accogliamo? Zero»

Valentina Roncati
ROMA

L'appello a far sbarcare i 49 migranti che da giorni sono delle navi delle ong Sea Watch e Sea Eye, dopo che dai vescovi, è arrivato direttamente da Papa Francesco. «Rivolgo un accorato appello ai leader europei, perché dimostrino concreta solidarietà nei confronti di queste persone», ha detto il pontefice all'Angelus. La Curia di Torino intanto ha dichiarato la propria disponibilità ad accogliere alcune delle famiglie che si trovano a bordo delle due navi mentre sono 9.000 le proposte di aiuto giunte finora al Comune di Napoli in seguito all'appello lanciato dall'amministrazione. Il titolare del Viminale, Matteo Salvini, ha però ribadito: «Quanti ne accogliamo? Zero. Chi fa i soldi sulla pelle della gente non ha un porto. Voglio un paese aperto ma chiuso per i trafficanti. Se cediamo oggi, da domani siamo da capo, gli scafisti torneranno a far quattrini e le Ong che non rispettano le norme torneranno ad aiutare i trafficanti».

Poche ore dopo l'appello del

Sea Watch chiede di fermare questa «insopportabile violazione del diritto internazionale»

Sono 9.000 le proposte di aiuto giunte al Comune di Napoli che aveva lanciato un appello



Papa Francesco celebra la messa dell'Epifania a S. Pietro ANSA

Pontefice il premier maltese Joseph Muscat ha detto che Malta non diventerà il luogo dove vengono fatti sbarcare i migranti salvati dalle organizzazioni umanitarie che altri paesi non vogliono accogliere. In un'intervista a One Radio, Muscat ha chiarito che è sua responsabilità non creare un precedente facendo sbarcare i 49 migranti bloccati sulle due navi. «Il governo - ha affermato - deve trovare un equilibrio tra protezione di vite umane e proteggere Malta e la sua sicurezza, evitando che siano minacciate». Intanto, il titolare delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ha chiarito: «Nessuna Autorità di sistema portuale italiana può arrogarsi prerogative che travalicano le sue funzioni amministrative. Darò mandato alle strutture del mio ministero di valutare

eventuali accertamenti di natura disciplinare. Non ho emanato alcun decreto di chiusura dei porti perché non serve, non essendo alcun porto italiano interessato alle operazioni e non avendo il Maritime rescue coordination centre italiano coordinato i soccorsi». Ma la presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, Carla Roncallo, secondo la quale è «vergognoso e incredibile che non si riesca a trovare una soluzione» per i 49 a bordo delle due imbarcazioni, ha sottolineato che «qualsiasi nave può chiedere l'autorizzazione all'attracco e seguire le normali procedure e indicazioni impartite dall'Autorità Marittima. Diversa invece è la questione dell'autorizzazione allo sbarco, operazione che può essere vietata dal Mini-

sterio dell'Interno».

«Penso che proprio per dare uno schiaffo morale all'Europa che sta ancora in settimana bianca e a Malta che li tiene lì da giorni e giorni, possiamo prenderci dieci tra donne e bambini», ha ribadito l'altro vicepremier, Luigi Di Maio. Sea Watch, dal canto suo continua ad implorare: «Fermiamo questa insopportabile violazione del diritto internazionale e dei diritti fondamentali, fateli scendere subito!». Ed il medico di bordo, Franck Dörner, avverte che sulla nave «la situazione diventa ogni giorno più instabile e cresce il livello di stress. La gente salvata - ricorda - era traumatizzata quando ha raggiunto la nostra nave ed ora ogni giorno il mal di mare e le onde alte accrescono i problemi che queste persone stanno affrontando». ■

RIFORME. Comincia l'iter della proposta di legge tanto cara al M5S



Il ministro dell'Interno Matteo Salvini (Ansa)

«Referendum ok ma serve un quorum»

I paletti di Salvini sulla consultazione propositiva
Per il leader del Carroccio «non si decide in dieci»

Michela Suglia
ROMA

All'inizio era solo un emendamento della Lega, più o meno annunciato. Poi sono arrivate le parole di Matteo Salvini e così il quorum sul referendum propositivo è diventato necessario per la Lega, quasi imprescindibile. Ma il Movimento 5 Stelle non ci sta, insiste sul «quorum zero» e ricorda che così è scritto nel contratto di governo firmato da entrambi. È il nuovo braccio di ferro nato nella maggioranza, divisa su un provvedimento chiave per il Movimento cresciuto a pane e democrazia diretta, ossia quel referendum propositivo che è al centro di una proposta di legge costituzionale all'esame della Camera da metà gennaio. E su cui oggi scade il termine per presentare gli emendamenti. Non a caso, quindi, è il ministro per i Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro a esporsi e tenere il punto. E a ricordare a Salvini che sul quorum non decide nessuno di loro due, ma il Parlamento.

Si alza così il sipario del primo tassello della riforma costituzionale targata M5s, che inizialmente comprendeva

anche il taglio del numero dei parlamentari. La proposta andrebbe a modificare l'articolo 71 della Costituzione (sulle modalità dell'iniziativa legislativa), aprendo la strada ai cittadini che vogliono proporre una legge, purché sottoscritta da 500 mila firme. A quel punto le Camere avranno 18 mesi per trasformarla in normativa ma se il testo dovesse finire nel dimenticatoio, potrà essere resuscitato grazie a un referendum, che non avrà alcun quorum. Da qui l'opposizione del Carroccio, e di Salvini in testa. «Coinvolgere i cittadini è fondamentale, la Svizzera è un modello però un minimo di quorum bisogna metterlo - ha scandito il vicepremier - altrimenti qui si alzano in dieci la mattina e decidono che fare». Parole nette che segnano la distanza con i grillini, nonostante il tono apparentemente diplomatico con cui Fraccaro risponde: «Va ricordato che in Svizzera c'è il quorum zero e che anche il contratto di governo prevede espressamente di cancellare il quorum, proprio per incentivare la partecipazione attiva». Intanto il 'niet' di Salvini dà forza ai deputati leghisti in commissio-

ne Affari costituzionali, che avevano già in cantiere un emendamento, e uno solo, al testo: quello che chiede di introdurre un quorum sulla validità del referendum, fissato probabilmente al 33% dei votanti. «La percentuale potrebbe variare, non è sul numero che ci impicchiamo ma sull'esistenza del quorum sì», spiega Igor Iezzi, capogruppo del Carroccio in commissione. «Siamo d'accordo con i 5 Stelle che l'astensione non può più essere una scelta politica - continua - però vogliamo che il referendum resti uno strumento del popolo e non in mano a lobby, associazioni di categoria o organizzazioni che potrebbero spingere pochi a un voto che varrebbe per tutti». Argomentazioni condivise con il Pd, pronto a sfidare il testo con 67 emendamenti (nessuno annunciato da parte dei 5S). «Non si può eliminare del tutto l'esigenza (del quorum, ndr) affidandosi al solo voto dei partecipanti, lasciando la strada aperta a possibili dittature di minoranze», sottolinea Stefano Ceccanti a nome dei Dem, convinti della necessità di indicare limiti sugli argomenti dell'iniziativa popolare. ●

LA PROTESTA. La Regione non esclude il ricorso alla Consulta

Anche l'Emilia Romagna contro la legge sicurezza

ROMA

Si allarga il fronte degli amministratori locali «disobbedienti» alla Legge Sicurezza e la presidente del Senato Elisabetta Casellati mette in guardia dal rischio anarchia per la «rivolta» dei sindaci: ma cresce anche la contrarietà al provvedimento di amministrazioni a guida M5s, come quella di Carrara che oggi deciderà il da farsi. Arruola nuovi 'supporter' pure la fron-

da delle Regioni insofferenti alla stretta sui diritti dei migranti che si allarga all'Emilia Romagna, anche lei protesta alla Consulta.

«Quando si contesta una norma, ci sono forme e sedi appropriate», ha però avvertito Casellati, aggiungendo che la Consulta «nella sua assoluta e insindacabile autonomia stabilirà l'ammissibilità del ricorso ed eventualmente si pronuncerà sul merito». Contrario alla disobbedienza dei sindaci - che ritiene «un

favore a Salvini» - ma favorevole a bussare alla porta della Consulta è invece il governatore della Puglia Michele Emiliano. Mentre il sindaco di Carrara, Francesco De Pasquale, riconosce: «Non ci piace, siamo contrari», ha dichiarato, annunciando che oggi si riunirà la maggioranza. «Una cosa - ha spiegato - l'abbiamo chiara: questa legge ci crea evidenti difficoltà: in una città come la mia, dove esiste degrado sociale, non è cosa di poco conto». •

TRUMP. L'amministrazione che perde i pezzi

Pentagono, un altro addio: via anche il capo di gabinetto

Kevin M. Sweeney costretto a dimettersi. Il rimpasto continua

WASHINGTON

Cade un'altra testa al Pentagono: è quella del capo di gabinetto Kevin Sweeney, il contrammiraglio che è stato uno dei più stretti collaboratori del segretario alla difesa James Mattis, e come lui contrario al ritiro delle truppe Usa dalla Siria e dall'Afghanistan. Proprio per questo - spiegano fonti governative - dietro alle improvvise dimissioni di Sweeney ci sarebbe lo zampino della Casa Bianca, che di fatto lo avrebbe costretto all'addio come accaduto con lo stesso Mattis e con la portavoce del dipartimento alla difesa Dana White. Dunque, l'operazione di rimpasto avviata nell'amministrazione Trump dopo le elezioni di metà mandato non si ferma e - osservano in molti - assomiglia sempre più ad un'epurazione: via chi non è allineato



Kevin M. Sweeney ANSA/EPA

e frena l'agenda del presidente. Con quest'ultimo che ora può contare sui pochissimi rimasti della vecchia guardia - come il genero Jared Kushner e lo stratega Stephen Miller - e su una rinnovata cerchia di fedelissimi come il consigliere per la sicurezza nazionale Bolton e il nuovo capo dello staff della Casa Bianca Mick Mulvaney. •

SOLIDARIETÀ. A Sant'Anna d'Alfaedo la dottoressa Elisa Rizzolo ha aderito all'iniziativa

Sette coppie di gemelli sponsor per la farmacia dei bambini

Nella Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia avviata una raccolta di medicinali per beneficenza

Elisa e i suoi gemelli, in farmacia per solidarietà. Tutta la comunità di Sant'Anna d'Alfaedo ha risposto positivamente all'appello della dottoressa Elisa Rizzolo, titolare della farmacia di questo paese della Lessinia, in occasione della Giornata Mondiale dei diritti dell'infanzia, in cui si ripropone il progetto «In farmacia per i bambini».

Si tratta di un'iniziativa di solidarietà ideata dalla Fondazione Francesca Rava NPH con il patrocinio di Federfarma, a cui la farmacia che ha aderito, dopo aver versato una cifra per le spese organizzative, chiede ai suoi clienti un sostegno per regalare un sorriso ai bambini in condizioni di disagio non solo in Italia ma anche nel mondo. Per Verona e provincia la responsabile è la dottoressa Elena Vecchioni.

E in questa iniziativa non poteva mancare il sostegno di Elisa Rizzolo, titolare della locale farmacia presa in eredi-



La dottoressa Elisa Rizzolo con le coppie di gemelli

Farmaci da banco e prodotti a uso pediatrico sono stati donati al Centro aiuto vita della Diocesi

tà dal padre, lo scomparso Ferruccio che per molti anni fu uno stimato veterinario. Ed Elisa, che di propri figli non ne ha, ma ha un grande e generoso cuore, non è rimasta insensibile e senza tanto pensarci ha preso dei parafarmaci e altri prodotti da banco ad uso pediatrico e prodotti come alimenti per l'in-

fanzia, termometri pannolini, garze biberon e li ha messi in bella mostra su un piedistallo, decidendo che quelli venduti, e poi lasciati in farmacia dai clienti, saranno consegnati al Centro Diocesano Aiuto per la Vita di Verona.

Una scelta personale, quella di Elisa, quasi in silenzio, ma che non poteva passare inosservata considerato che, grazie al passaparola, in farmacia è stato un continuo andirivieni per acquistare uno di quei prodotti. E tutti uscivano con il sorriso sulle labbra tenendo ben stretto nelle mani lo scontrino fiscale, perché consapevoli di aver contribuito con una piccola offerta ad assicurare a diversi bambini un futuro più sereno.

«In effetti è stato così», commenta la dottoressa Rizzolo, «un successo di partecipazione che mi ha commosso. Quella giornata solidale è stata immortalata in una foto in cui la dottoressa e il suo collaboratore Luca Marconi erano attorniti da sette coppie di gemelli, ne mancava una, tutti residenti a Sant'Anna d'Alfaedo. • R.Capp.

EVENTO. La «prima» italiana del celebre atto della monarchia inglese

Arriva la «Magna Charta» Verrà esposta a Vercelli

VERCELLI

Una delle quattro copie sopravvissute della Magna Charta, la carta fondamentale della monarchia britannica, il cui testo originale risale al 1215, verrà esposta a Vercelli; l'occasione è data dai festeggiamenti degli 800 anni della basilica di Sant'Andrea, il monumento più famoso del capoluogo risicolo, e tra i primi esempi di gotico in Italia,

la cui prima pietra è stata posata il 19 febbraio del 1219.

A darne notizia è l'amministrazione comunale della città piemontese, proprietaria dell'abbazia, che sta organizzando un fitto programma di eventi e convegni per celebrare l'anniversario. La Magna Charta, risalente al 1217, verrà esposta nell'Arca di San Marco, già sede in passato di importanti mostre internazionali, tra cui il ciclo in collaborazione con la Fondazione Guggenheim e la mostra su



Una copia della Magna Charta

Gaudenzio Ferrari.

«Si tratta», sottolinea l'amministrazione comunale, «della prima esposizione italiana della Magna Charta, che nel corso dei secoli ha lasciato pochissime volte il Regno Unito». La copia che arriverà in Piemonte è quella custodita nella cattedrale di Hereford, capitale dell'Herefordshire, nel Regno Unito. «Con grande orgoglio posso annunciare questo evento», commenta la sindaca Maura Forte, «è la prima volta che il documento viene esposto in Italia, e di questo ne siamo veramente orgogliosi. Il progetto costituisce un importantissimo momento di valorizzazione del Sant'Andrea, ma anche e soprattutto della città di Vercelli». •

ANNIVERSARI. Mezzo secolo fa il grande raduno nella città di Bethel, che in agosto verrà ricordato con due mega eventi

Woodstock, il festival che cambiò il rock

Ma tutto il 1969 fu un anno importante per la musica: l'esordio dei Led Zeppelin e la morte di Brian Jones

La notizia che in agosto si svolgeranno due mega eventi per celebrare i 50 anni di Woodstock, il festival più famoso della storia della cultura popolare, spinge a tornare a guardare quel 1969 che rimane uno degli anni «magici» del rock. Le tre giornate di Woodstock, ospitata dal 15 al 17 agosto alla Max Yagur's Farm di Bethel, New Jersey: 500mila persone che celebra-

no amore e musica in una confusione totale e in modo inconsapevole anche la fine della Summer of Love. In un certo senso all'opposto di questo spirito c'è il festival di Altamont, in California. Doveva essere la risposta della West Coast a Woodstock: è passato alla storia come un incubo a causa dell'uccisione di un ragazzo da parte degli Hell's Angels, chiamati dai Rolling Stones a fare il servizio d'ordine. Proprio gli Stones, il cinque luglio, avevano radunato più di 250 mila persone ad Hyde Park, per un concerto dedicato a Brian Jones, il chi-

tarrista fondatore della band, trovato morto nella piscina della sua villa due giorni prima, poco tempo dopo aver lasciato gli Stones. Al suo posto era subentrato Mick Taylor.

Il 12 novembre a Washington 500mila persone sfilano per protesta contro la guerra del Vietnam: ad accoglierli Pete Seeger, Peter, Paul and Mary, Arlo Guthrie, John Denver. Impressionante poi la pubblicazione di album destinati a cambiare la storia della musica: a gennaio esce il primo disco dei Led Zeppelin che in pieno furor creati-

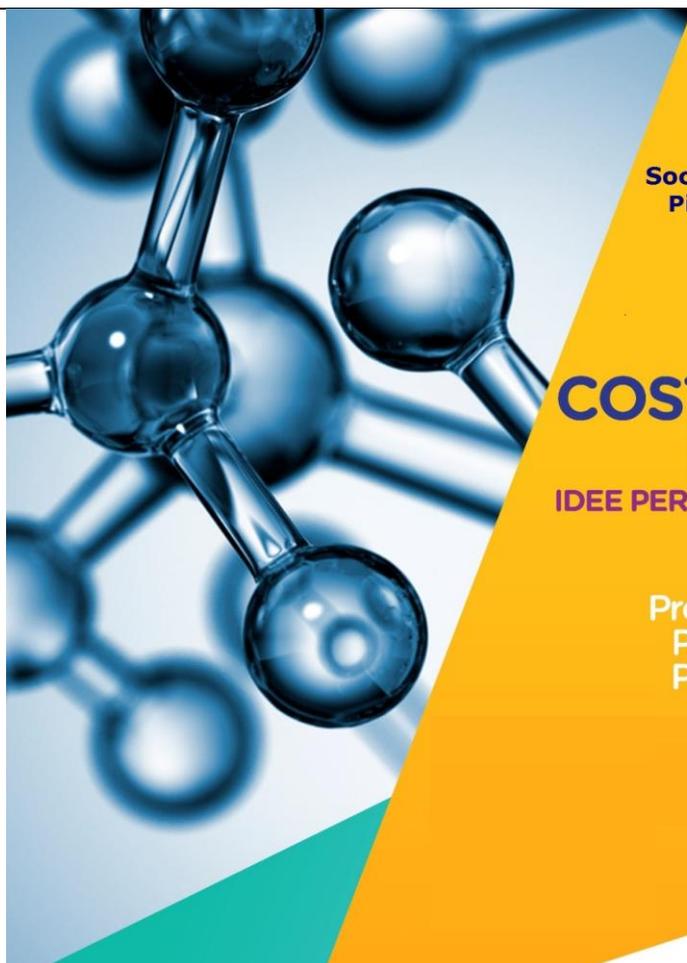
vo già a ottobre pubblicheranno il secondo titolo, Whole Lotta Love. A febbraio, da Detroit arriva «Kick Out the Jams», leggendario live degli MC5, la band che ha piantato i semi del Punk e della musica come espressione rabbiosa del disagio. I loro fratellini fuori di testa, gli Stooges, guidati da Iggy Pop, debuttano ad agosto. Più o meno nello stesso periodo i Cream, primo super gruppo della storia formato da Eric Clapton, Jack Bruce e Ginger Baker danno alle stampe «Goodbye», ultimo titolo in studio della loro abbagliante e tor-

mentata storia. In marzo debuttano i Genesis con quel «From Genesis To Revelation» che sarà ripudiato dalla band. Ad aprile escono «Nashville Skyline» di Bob Dylan e «Songs From a Room» di Leonard Cohen, che contiene «Bird on a Wire». Debuttano i Chicago e Joe Cocker, con l'album intitolato «With a Little Help From My Friends», il brano che lo trasformerà in un divo a Woodstock. Maggio è segnato da due titoli: «Crosby, Stills & Nash», primo album del trio, e da «Tommy», il capolavoro degli Who. •



I Beatles e le medaglie di membri dell'Ordine dell'Impero britannico

CONVEGNO



VERONA
19 Gennaio ore 14.30
Società Letteraria di Verona
Piazzetta scalette Rubiani 1
(adiacente Piazza Bra)

COSTITUZIONE E SCIENZA

IDEE PER UNA RICERCA LIBERA

Relatori
Prof. Roberto Battiston
Prof. Roberta Siliquini
Prof. Giampietro Ferri